

Bergamo li 22 dicembre 2011
Prot.n. 10914

Egr. Dott.
Giorgio Gandola
Direttore
de L'Eco di Bergamo

Egregio Direttore,

la lettera che avete pubblicato in data 10 dicembre firmata dalla redazione del periodico della parrocchia di Longuelo offre a tutti noi molti spunti di riflessione in merito al tema della partecipazione dei cittadini alle scelte di trasformazione del territorio.

La partecipazione è un pilastro fondamentale della legge urbanistica della Regione Lombardia che istituisce i Piani di Governo del Territorio e con loro la possibilità di gestire in maniera molto flessibile il rapporto di concertazione tra interesse pubblico e interesse privato, alla base delle scelte territoriali.

Poiché le proposte dei privati possono essere comunque discusse e valutate anche se in deroga e in variante agli strumenti di pianificazione, la legge della Regione Lombardia impone come contrappesi irrinunciabili dentro questa nuova forma di pianificazione contrattata e flessibile, la massima trasparenza negli atti, la massima chiarezza nell'informazione e la partecipazione allargata dei cittadini al processo di definizione e costruzione delle scelte, tale da evitare che il territorio e la sua gestione diventino cosa per pochi, escludendo i più dalla possibilità di capire e condividere ciò che incide direttamente sulla qualità delle loro esistenze.

Ma il tema della partecipazione non riguarda soltanto la legge urbanistica lombarda: è centrale in tutte le raccomandazioni europee e nei protocolli mondiali in materia di ambiente e territorio. E' infatti ormai assodato che nessun progetto territoriale e/o paesaggistico può dare buoni risultati se viene calato dall'alto e imposto a chi abita i luoghi.

Il territorio (per come anche la Convenzione Europea del Paesaggio lo definisce) è il risultato dei gesti e delle percezioni che la comunità esercita quotidianamente: è uno specchio che riflette la cultura e i modelli di chi ci vive e di chi lo guarda.

E' un sistema di valori collettivo dentro il quale le individualità, le singole parti e i singoli interessi, si sostanziano soltanto in un rapporto di relazione con le altre individualità, con le altre parti e con gli altri interessi.

Il conflitto deve essere prevenuto attraverso un processo di inclusione allargata che non può limitarsi a pochi momenti più o meno formali, ma che diventa il cuore stesso di ogni progetto di trasformazione, soprattutto quando in gioco ci sono luoghi che condensano un'identità profonda e sono "iconemi" amati e consolidati nella percezione delle comunità di chi abita.

Astino è uno di questi luoghi: è senza dubbio nel cuore di tutti.

Ancora di più è nel cuore di chi con questo luogo ha una frequentazione quotidiana e, per questo, trasporta memorie, affetti, radicamenti profondi.

Via Ghislanzoni, 37 - 24122 Bergamo
Tel. e fax 035 0603049
e-mail bergamo@italianostra.org
Codice fiscale 80078410588

La lettera citata è un esempio evidente del legame che unisce fortemente i territori a chi li abita ed è un richiamo che ci invita a cogliere la straordinaria opportunità di confronto e di crescita collettiva che il progetto di Astino offre alla nostra città.

Il vostro giornale svolge un ruolo importante, oltre che nella diffusione delle notizie, nel dare spazio alla pluralità di voci che compongono la ricchezza della polis.

Italia Nostra ha da molto tempo preso parte attiva al dibattito sul destino di Astino, promuovendo numerose iniziative di approfondimento e sensibilizzazione incentrate sulla necessità di considerare il monumento come parte inscindibile del delicatissimo sistema paesistico ambientale che lo circonda, fatto di terreni agricoli e di ampie zone con caratteri di naturalità, rispetto alle quali ogni ipotesi di squilibrio dei flussi causata dall'accessibilità delle nuove funzioni da insediare dovrà essere valutata con la massima attenzione .

La tutela dell'intero sistema deve essere l'obbiettivo primario di qualsiasi scelta progettuale: a fronte di una sempre più accentuata tendenza a considerare il territorio come risorsa puramente finanziaria ci auguriamo che nel progetto di Astino la città possa invece esprimere il meglio delle sue capacità intellettuali e qualitative.

Arch. Serena Longaretti

Presidente sezione di Bergamo

